

BOLLETTINO DELLA MATTINA



SUPPLEMENTO GIORNALIERO UFFICIALE

DEL FOGLIO

IL CAFFÈ PEDROCCHI

N. 7.

14 Aprile, mattina

PARTE UFFICIALE

COMITATO PROVVISORIO DIPARTIMENTALE DI PADOVA

Padova 13 Aprile 1848

Taluni non intendendo in che consista la vera libertà, si avvisano di essere in diritto così nella Città, che nei capiluoghi Distrettuali e nelle Comuni, di far decadere dai rispettivi loro impieghi, pubblici funzionari e deputazioni. Questa condotta compromette altamente la pubblica e privata quiete, rende impossibile l'ordinato andamento della amministrazione, controopera al grande intendimento di stabilire sopra salde basi la nostra indipendenza.

Le Autorità elette dalle popolazioni hanno già dichiarato, che ogni Funzionario deve per ora esser conservato nell'esercizio delle sue mansioni. In seguito ognuno avrà compenso condegno a suoi meriti.

Intanto chi turbasse l'ordine pubblico si mostrerebbe nemico della Patria.

MENEGHINI P^{RES.}

BULLETTINO DEL GIORNO DEL GOVERNO PROVVISORIO DI MILANO

9 aprile 1848.

La notizia della vittoria di Goito pubblicata col bollettino straordinario d'oggi è confermata: — Eccone alcuni dettagli tolti da fonte ufficiale:

Verso le nove del mattino la Brigata Regina, il Battaglione R. Navi e parte del Corpo dei Bersaglieri formanti l'avanguardia dell'esercito guidati dal Generale Bava attaccarono vivamente Goito, dove il nemico erasi fortificato asserragliando le vie ed occupando le case dalle quali faceva un vivissimo fuoco. Però l'intrepidezza delle Truppe piemontesi, e specialmente dei Bersaglieri del Battaglione R. Navi posti in testa di colonna; e sostenuti da alcuni pezzi d'artiglierie, trionfò d'ogni ostacolo. Il nemico costretto a sloggiare dalla sua posizione, nel ritirarsi fece saltare il ponte che poco prima era stato minato: ma essendo rimasto in piedi l'uno dei parapetti, i Bersaglieri arditamente inoltrandosi sul medesimo, s'impadronirono a viva forza delle artiglierie che li fulminavano. In breve sopra le fumanti rovine del ponte fu forzato il passo del Mincio; il nemico senza posa incalzato si rifuggì verso Mantova abbandonando dietro di sé gran numero di prigionieri e di morti, tra i quali alcuni ufficiali. Qualche perdita, fra cui due ufficiali, v'ebbe pure dalla parte dei nostri. I Colonelli La Marmora del Corpo dei Bersaglieri, e Macarani del Battaglione R. Navi, valorosi e distinti soldati, son tra i feriti.

Il quartier generale del Re Carlo Alberto stanzià attualmente a Castiglione delle Stiviere.

Una grossa compagnia di volontari, aventi seco due cannoni di grosso calibro, deve entrare nel Tirolo per la via Trompia per agire di concerto coi Corpi franchi di Desenzano e Lonato che entrano parimenti nel Tirolo dalla parte di Riva di Trento. Queste mosse hanno per iscopo di tenere in soggezione le guarnigioni austriache di colà, fomentare l'insurrezione ed intercettare il passo ai nemici.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della guerra
C. REALE

COMITATO PROVVISORIO DIPARTIMENTALE DI VICENZA

Crociati!

Le Cittadine Loredana Persico-Nievo, Lucia Muttoni-Franco, Carolina Avogli-Trotti-Conti-Barbaran, Luigia Nievo Cogollo Giuseppina Sanguiliani Chilesotti, Teresa Mosconi-Capra, Drusilla Dal Verme-Loschi, Teresa Barrera-Fogazzaro, Giuseppina Verona-Tecchio, si offerse spontaneamente di confortare, di assistere quelli di voi che giacciono malati o feriti.

Abbiate nella pietosa offerta, che vi annunciamo, un testimonia sicuro dell'affetto, della gratitudine che per voi sente la nostra città.

Vicenza li 11 Aprile 1848.

PEL P^{RES.} TECCHIO

È ordinato un Servizio Funebre pei Fratelli Crociati caduti combattendo sui campi di Montebello e di Sorio.

Avrà luogo nella Cattedrale il giorno 14 corrente.

Preghiamo pace alle anime dei generosi.

Vicenza 12 Aprile 1848.

Cittadini!

Una Deputazione composta dei cittadini Franco Camillo Salvi Giuseppe, Cagianca Jacopo, fu inviata da questo Comitato a S. M. Carlo Alberto, al quale presenterà l'Indirizzo che invoca il di lui soccorso a protezione della città e della provincia.

Confidate nei generosi Crociati, nella benedizione di Pio, nella spada di Carlo Alberto!

Vicenza 13 aprile 1848.

Notizie del giorno

Giungono notizie che il combattimento del giorno 11 seguì fra Soma e Lugazzano, e fu micidiale pei Austriaci, che fra morti, feriti, prigionieri e defezionati perdettero circa 7000 uomini.

Jeri (12) in molti punti della Provincia, framezzo ad uno spesso cannoneggiamento, verso le ore 6 pom. si è udito uno scoppio, prodotto a quanto pare, dall'incendio della polveriera Austriaca ne' contorni di Verona fra S. Martino ed il Bosco.

A S. Bonifacio ed a Tombetta furono requisiti tutti i cavalli e carretti, e persino gli attiragli de' viaggiatori, con proibizione di allontanarsi dal Comune fino a nuovo ordine. Dicesi che ciò sia per condurre a Verona i generi incettati per l'armata austriaca.

Anche a Mantova gli austriaci che sommano a 6000 rubano buoi e pecore nelle campagne fino alla distanza di otto miglia da quella fortezza.

La comunicazione fra Verona e Mantova è interrotta da numerosa schiera di Piemontesi e Lombardi. Anche duecento Pontifici giunsero a Ponte Molino, tagliarono il ponte sul Tartaro, e si spiusero a Sanguinetto e Nogara.

Abbiamo da Trento che l'11 arrivava l'ordine di levare 14 cannoni da quel castello per ispedirli verso le Giudicarie, ove dicesi succeduto un fatto d'armi fra i Corpi franchi svizzeri e gli austriaci con la peggio di questi ultimi.

Vicenza 13 aprile, ore 4 pom.

BONOLLO P^{RES.}

PARTE NON UFFICIALE

Nell'ordine la libertà.

Dopo lo scioglimento del corpo delle guardie di polizia e di sicurezza la tutela dell'ordine pubblico e la difesa dai nemici esterni fu esclusivamente affidata alla guardia nazionale. — Lo zelo indefesso di tutti indistintamente i cittadini che accorsero sotto la patria bandiera potè bastare ad ogni ufficio, finchè le nostre legioni d'intrepidi crociati non accorsero a combattere il nemico della nostra libertà, della nostra indipendenza.

In tale emergenza i nostri concittadini convengono nel voto universale che il Comitato si adoperi prontamente ad istituire un corpo di gendarmeria formato di persone di conosciuta probità e non educate all'odiato sistema della cessata polizia, il quale specialmente intenda a sorvegliare l'ordine pubblico dalle mense dei tristi, e le proprietà pubbliche o private, e d'altra parte cooperi nei casi di urgente necessità alla comune difesa della guardia nazionale.

Noi concorriamo in questo voto e per la pubblica e privata sicurezza, e per l'interesse stesso della guardia nazionale cui giustamente ripugna prestarsi a bassi uffici, e sollecitiamo il Comitato ad affrettare e ad estendere questo provvedimento a tutti i circondari di questo Dipartimento.

In tale incontro non possiamo dispensarci dal raccomandare al Comando generale della guardia nazionale, ed al Comitato all'ordine pubblico, quanto concorra alla conservazione e tutela dell'ordine e della pubblica e privata sicurezza il divieto di portar armi alle guardie fuor di servizio ed a tutti indistintamente i cittadini, eccettuati gli ufficiali riconosciuti dal Comando e vestiti delle loro insegne. — La bontà di tale provvedimento nella universale fratellanza di tutti i cittadini sempre lontani da ogni civile discordia, non ha bisogno di veruna dimostrazione.

Nel pericolo siamo tutti fratelli ed armati, nella pace interna tutti disarmati e fratelli.

DAI FOGLI TEDESCHI

(estratti e commenti)

La Gazzetta Universale d'Augusta porta che la perdita di Venezia e Lombardia sarebbe la rovina dell'austria. Quelle provincie, ella dice, sono il grande mercato dell'industria austriaca. Venezia è il punto più importante della costa adriatica e in faccia a sì potente e ostile porto da guerra il possedimento di Trieste non varrebbe un quattrino. (avviso ai triestini)!

Dalla Bosnia si annunzia una sollevazione di tutta la popolazione cristiana.

Vienna non è più da conoscersi. Ogni cosa sembra spenta; fuorchè ne' caffè dove tutti s'affollano alle Gazzette. Milano e Venezia perdute; l'Ungheria quasi indipendente manda un ambasciatore a Vienna, come a potenza straniera; in Galizia la petizione dei lavori forzati de' contadini finita con un colpo violento; tutta la Polonia che si va preparando alla rivolta; in Boemia nella campagna continue sollevazioni di villici, nelle città il grido Slava! Slava! — Ecco i frutti del sistema sullodato! Non venne ciò predetto da molti anni? Vi mancarono avvisi? Gli avvenimenti non parlarono con lingua abbastanza minacciosa? Ma la cieca burocrazia austriaca chiuse occhi ed orecchi; e con Sedlnitzky e i suoi satelliti si credeva di poter resistere alla potenza del tempo.

Dalla Gazzetta di Vienna. 7 Aprile 1848.

L'arciduca Francesco Carlo presterà il suo aiuto all'imperatore (Gesuiti, coraggio!) — Il Consiglio de' ministri si raduna ogni giorno a deliberare sulla costituzione (della patria!) — Fra gli oggetti è principalissimo quello della pacificazione d'Italia (c'è un espediente infallibile — Andar via). I Liguoriani (avanguardia e corpo franco de' Gesuiti) il 6 corrente lasciarono la loro casa invitati a farlo da certa serenata... La deputazione che gl'invitò a sloggiare era un po' numerosa. (Il corpo franco per l'Italia può marciar quando vuole: in sei collette e in 10 giorni del primo fervore si ebbero sette migliaia di fiorini e tre carantani). Il re di Prussia è salutato altro Nerone; è guerreggiato fieramente da Vienna per le sue velleità imperatorie. Gli si rivedono i conti dalla creazione del mondo sino alle barricate del 18; gli si rinfacciano i casi della Polonia — Invece i polacchi non odieranno l'Austria; poichè il sistema sotto cui sospirarono è caduto. La grande Maria Teresa sparse lagrime sottoscrivendo la prima divisione della Polonia (I Gesuiti gliele rasciugarono); il di lei ni-

pote il buon Ferdinando ristabilirà la Polonia (che generosità spontanea! un arciduca re di Polonia, un altro arciduca imperatore di Germania, un terzo arciduca se fosse possibile, a Milano. Ecco tre magnifici progetti sul gusto della locomotiva elettrica d'un professore tedesco di nostra conoscenza).

— Va in giro un progetto intorno a Trieste. Eccoli: separazione di Trieste dall'impero austriaco — Formazione di un territorio neutrale sotto il dinastico patronato dell'Augusta (leggi angusta) casa d'austria (vedi Cracovia).

— Le ultime notizie portano che Chioggia con 40000 (dividi per metà) abitanti non riconobbe la repubblica, ma si è costituita indipendente (Chioggia non ha mai fatte simili sciocchezze).

METALLICHE al 5 per 100 — 62 — In Gennaio 107 — 115.

ESTRATTI E NOTIZIE

Abbiamo da lettera di Bologna (12 Aprile) — In questo giorno doveano giunger qui in Bologna 800 prigionieri Ungheresi provenienti da Parma; tra questi era un generale austriaco che spacciavasi per veterinario ed aveva nel frugone un circa 20000 napoleonici d'oro. Il Governo provvisorio di Modena ha trattenuato persona e denaro.

Qui s'aumenta tutti i giorni la truppa di modo che Bologna sembra Napoli. — Il Generale Durando è occupatissimo per organizzare l'esercito avendo già formato 5 battaglioni di tutti Bolognesi. Appena arriveranno i Romani si vuoterà Bologna.

Trento 12 aprile

Trento è in istato di compressa indignazione. Kadetzky fece intimare che ad ogni tumulto la città sarebbe bloccata, incendiata, saccheggiata. Fece sbarrare con spranghe di ferro le finestre delle torri, e in modo proditorio, a mezzo del suo degno rappresentante, s'impadronì delle chiavi delle medesime per impedire il suono a stormo. Gli ostaggi trentini furono condotti ad Insbruk, dove sono lasciati a piede libero.

Dicesi che gli ostaggi milanesi, già arrivati a Trento, fossero nell'ulterior viaggio liberati dai contadini — Dio lo voglia!

Padova 14 aprile, ore 7 matt.

Il valente generale piemontese, La Marmora, giunse questa notte e partì subito per Venezia. Entr'oggi andrà a dirigere i corpi franchi stanziati a Vicenza. — È voto di tutti che ad esso sia aggiunto, come comandate lo stato Maggiore, il bravo prof. Turazza.

Una sacra commemorazione pei martiri della nostra libertà è debito d'ogni città italiana. Da Padova mosse la prima idea della nostra Crociata — Padova piange pur troppo fra' suoi figli quatehe vittima della sciagurata quanto gloriosa giornata di Sorio.

Sia lode al cuore dell'ab. prof. Luigi Configliacchi che interprete del voto comune si fe' promotore della funebre solennità. Cittadini e studenti accorrete in folla sotto le volte del tempio e là a piè della Croce giurate per la fede di Cristo di vincere o di morire per l'indipendenza italiana!

INVITO SACRO

NELLA CHIESA PARROCCHIALE

DI SANTA CROCE

Cittadini!

Mentre il compimento della rigenerazione Italiana è affidato alla Croce, che posa sul petto de' generosi nostri fratelli e sventola nelle tricolori bandiere sui campi dell'onore, noi pure raccolti nel tempio intorno a questo augusto vessillo dobbiamo implorare dal Cielo per esso ed in esso il prontissimo trionfo della causa comune. Perciò nella suddetta Chiesa si celebrerà un divoto TRUOVO nei giorni 13, 14 e 15 del corrente mese di Aprile con questo ordine.

Nel Giovedì e Venerdì alle ore 10 del mattino sarà esposta la Reliquia Santissima della Croce, e nella sera verso le ore 6 e mezzo dopo il canto delle Litanie e del Vexilla si darà con essa la Benedizione.

Nel Sabato poi alle ore 10 antimeridiane avrà luogo un Servizio funebre pei Lombardi e Veneti nostri fratelli, che col sacrificio della vita suggellarono la loro carità di patria: e la sera verso le 6 si chiuderà la Solennità con Processione, e Benedizione.

GUGLIELMO STEFANI Compilatore